

# Ispezioni fiscali in azienda: dossier sulle modiche dopo lo stop della Cedu

## Accertamento

Valutazione già avviata  
sui possibili interventi  
a tutela dei contribuenti

**Marco Mobili  
Giovanni Parente**

L'eco di Strasburgo si è già fatto sentire negli uffici romani del viceministro dell'Economia, Maurizio Leo. La sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo (Cedu) che ha bocciato le norme italiane sulle ispezioni fiscali in azienda (si veda il commento a pagina 9 e «Il Sole 24 Ore» di ieri) obbliga a reagire tempestivamente. L'ipotesi, al momento solo tale, è quella di valutare un intervento normativo per il futuro per fare in modo che tutte le lacune in termini di mancate tutele dei contribuenti sollevate dai giudici Cedu possano essere colmate. Per questo il file sulla scrivania sia fisica che virtuale del viceministro è stato immediatamente aperto. Ora si aspettano gli approfondimenti e le relazioni sul testo della sentenza per capire qual è la direzione che bisogna seguire.

È chiaro, anche proprio in base alle motivazioni della pronuncia, l'obiettivo dovrà essere quello di scongiurare forme di accesso indiscriminato. Lo spirito di fondo che pervade la sentenza va, di fatto, nella direzione tracciata dalla delega fiscale ed è orientato a instaurare un confronto alla pari tra i verificatori del Fisco e i contribuenti. Tra le richieste, infatti, c'è anche l'obbligo di informare il contribuente del raggio d'azione della verifica nella sede dell'attività prima che sia avviata e il diritto di essere as-

sistito da un professionista. Obblighi a cui deve far riscontro anche la possibilità di avere un'effettiva tutela giurisdizionale per contestare in tempo reale (o quasi) la verifica in sede che ecceda dal perimetro, senza dover poi aspettare i tempi (che possono essere anche lunghi) dell'emissione dell'atto di accertamento.

Si tratta, però, di capire quale può essere il punto di caduta di un intervento normativo. La consapevolezza all'interno dell'amministrazione finanziaria è che molta strada sia stata già fatta rispetto ai blitz in sede o alle verifiche fortemente invasive. Ma è chiaro che il monito arrivato da Strasburgo richieda di ripristinare fino in fondo il fair play, un po' sulla scia di quanto già fatto lo scorso anno con il Dlgs 103/2024 che riguardava limitandole le altre tipologie di controllo amministrativo (quindi non quelle a carattere tributario). C'è un però da considerare. Non si può abdicare dall'intervento sul campo nei casi in cui vi sia una reale gravità della condotta evasiva o della frode messa in atto: problema che, purtroppo, resta ancora molto diffuso, come evidenziato anche nel corso della tavola rotonda iniziale a Telefisco 2025.

Delimitazione sì, quindi, ma con attenzione alla necessità di colpire il sommerso e far emergere il gettito. L'altra questione che dovrà essere esaminata attentamente è se il teatro del possibile intervento normativo possa essere o meno il decreto correttivo in preparazione relativo ai provvedimenti attuativi della delega fiscale. Un esame attento servirà a evitare che per mettere una toppa a un buco si finisca poi per cadere in un eccesso di delega. Ostacolo che può essere comunque saltato inserendo una modifica in un altro provvedimento di natura fiscale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

